



«Il lessico dei Greci» di Giulio Guidorizzi

Bastano trenta parole-chiave

di MARCO BECK

Nel 1939 apparve in prima edizione il monumentale vocabolario greco-italiano che il gesuita Lorenzo Rocci aveva compilato, sulla base di semplici schede, nell'arco di venticinque anni. Ancora oggi, grazie anche alle ristampe con incrementi, «il Rocci» gode della fama di migliore strumento nelle mani di chi, studente o studioso, intende tradurre testi di venerandi *auctores* dell'antica letteratura greca. Garanzia di tale primato è un'impressionante dato numerico: i lemmi compresi in questo lungo dizionario sono circa 150.000.

All'interno di un patrimonio lessicale di simile vastità esiste ovviamente una gerarchia di ordine semantico. Da una massa di vocaboli poco significativi o comunque inessenziali si distingue una minoranza di voci ricche di significato, talora anzi di parecchi significati: «piste nominali» con cui è possibile attraversare, lungo l'asse di una storia plurisecolare, l'intero territorio della grecità arcaica, classica, ellenistica. Ed è a questo fondamentale nucleo linguistico che ha sele-

che, mitiche, sociali, culturali, etiche, religiose, le ha raggruppate in sette sezioni tematiche, equivalenti a sette tappe di un itinerario in tendenziale ascesa: dai primordi rispecchiati nell'epica di Esiodo e Omero fino, per graduali passaggi e sviluppi, al culminante «miracolo» di un secolo aureo, il quinto a.C., con epicentro ad Atene.

Nella prima parte del volume prevale una visione di orientamento archeologico, alimentata dalla scelta di lessemi

nómoi, «leggi», contrapponendosi alla tracotanza della *hybris*, violazione di ogni limite giuridico e morale; *ánankē*, «necessità», forza soprannaturale che soggioga l'essere umano determinandone la *moira*, il «destino», pur nell'imprevedibilità del «caso» (*týche*); *hierón*, «sacrificio», offerta propiziatoria alla divinità di un animale ritualmente immolato; e ancora, con riferimento all'epopea iliadica e in genere bellica, ma anche agli agoni sportivi, la coppia

Da una massa di vocaboli si distingue una minoranza di voci sufficienti per attraversare, come «piste nominali», l'intero territorio della grecità arcaica, classica ed ellenistica

che affondano le loro radici nel terreno proto-storico della società omerica, per poi evolversi in forme più mature. Nel mondo degli Achei, fluttuante tra il favoloso e il realistico secondo il codice narrativo dell'*Iliade*, qui ricorrente con diverse citazioni di brani emblematici, trovano origine e spiegazione parole e concetti quali: *psyché*, «il

antinomica *kleos/aidós*, «gloria/vergogna».

La penultima sezione, dedicata alle nozioni di arte e bellezza, si apre con la cruciale distinzione tra *mýthos* e *lógos*, vale a dire «la parola intesa come racconto» e «la parola che, elaborata dalla ragione, diviene pensiero». Guidorizzi non manca di sottolineare la perennità dell'universo mitico, inesauribile fonte di ispirazione in Grecia per la pratica della poesia, particolarmente nella sfera della tragedia, le cui implicazioni simboliche e psicologiche, teorizzate da Aristotele nella *Poetica*, si sono proiettate ben oltre il tramonto di quella civiltà: «La riscoperta del mito, come espressione profonda dell'io segreto dell'uomo, ci è molto familiare a partire da Freud e Jung».

Un trittico di «saperi» conclude, con suggestioni di forte risonanza per la nostra stessa sensibilità postmoderna, il viaggio culturale intrapreso sotto la guida di un grecista abile nell'ammorbidire, spezzare e distribuire ai lettori il pane della filologia: *politiké*, l'arte della *polis* in ciclico avvicendamento tra monarchia, aristocrazia e democrazia; *therapeia*, la «medicina» traghettata per merito di Ippocrate dall'ambigui-



Jacques-Louis David «La morte di Socrate» (1787)

tivamente attinto Giulio Guidorizzi nell'intento di compendiare l'essenza di «una civiltà» – come segnala il sottotitolo del suo nuovo saggio – «in 30 parole» che si snodano in un accattivante percorso concettuale intitolato *Il lessico dei Greci* (Milano, Raffaello Cortina Editore, 2024, pagine 240, euro 20). Si tratta, in termini aritmetici, di un distillato in rapporto di 1 a 5.000 con la totalità della lingua fiorita sulle rive del Mar Egeo.

Autorevole studioso di mitologia classica e di antropologia del mondo antico, già ordinario di letteratura greca nelle università di Milano e Torino, autore di numerose pubblicazioni sia scientifiche sia divulgative, Guidorizzi si dichiara in premessa consapevole che «potrebbero essere», quelle trenta parole-chiave, «trecento o mille». E tuttavia le considera sufficienti a «esprimere il cuore della civiltà greca». Al fine di illustrare con una lucidità accessibile anche ai «profani» le loro molteplici valenze stori-

«soffio vitale» che abbandona un essere umano quando muore», mentre nella *Repubblica* di Platone diventerà «l'anima che nasce pura ma può corrompersi», sicché «dopo la morte deve purificarsi» in attesa di «tornare nel ciclo della vita»; *ónēiros*, «sogno», «il nostro oracolo personale» (Sinesio), frequente

Il saggio traccia un itinerario in tendenziale ascesa. Muove dai primordi rispecchiati nell'epica di Esiodo e Omero per approdare al «miracolo» di un secolo aureo, il quinto a.C., con epicentro ad Atene

nel sonno degli eroi omerici e in seguito oggetto, da parte di Artemidoro e Aristotele, di sofisticate interpretazioni, precursori di studi e terapie nelle esperienze dei moderni psicoanalisti; *dike*, «giustizia», principio assoluto suscettibile di concretizzarsi in una pluralità di

tà della magia alla chiarezza della razionalità; *sophia*, la «sapienza» filosofica protesa, da Socrate a Epicuro, verso la conquista della felicità (*eudaimonia*), un valore che si può trasmettere insegnando «a saper vivere nel senso più nobile e più alto del termine».